

Cooperating with the inevitable

Cooperare con l'inevitabile

Richard Llewellyn (*)

One of the wisdoms of psychosynthesis is to acknowledge, accept and co-operate with the inevitable, rather than fight it and continue to suffer the pain of non-acceptance. We tend to see this process at work in personal and relationship situations, but it is interesting to note a few of the many historical events where the same philosophy has applied.

After the 1939/45 war many countries in Africa wanted their independence from their Colonial rulers. One of these was Kenya but this was resisted both by the British Government and the white settlers in that country. As a result a black organisation called Mau Mau came into existence, dedicated to fight for independence. White settlers on farms were attacked and many people, black and white, lost their lives. Eventually the inevitable came to pass and Kenya was granted independence.

The story in Rhodesia, now Zimbabwe, was much the same except that the whites declared independence from the British Government and a full scale war between white settlers and the indigenous black population ensued. The loss of life was far greater than in Kenya but, once again, the inevitable came to pass and the blacks achieved their independence.

By contrast the story in South Africa has so far had a different outcome. The wisdom of both the white President, De Klerk, and the imprisoned black leader, Mandela, prevailed and they both acknowledged the inevitable and have apparently co-operated with it. As a result there were peaceful elections last year and there has been very little bloodshed other than that which has resulted from inter-tribal conflict and which is not to do with the main issue of independence.

With these examples in mind it is interesting to look at other international situations. We have one on our own doorstep in Northern Ireland. Can we be wise enough, and humble enough, to recognise what is inevitable in this situation and co-operate with it? Or will hostilities be resumed and the citizens of Northern Ireland have to endure another 25 years of terror and bloodshed? How many other conflicts are there going on in the world at this present time where lives could be saved if only it was possible to recognise, accept and co-operate with the inevitable outcome? This may seem a very simplistic point of view but in fact many conflicts only exist because those involved neither understand the need for humility nor can risk losing their false pride. □

(*) Director of the Centre for Psychosynthesis Studies, Totnes, England.

Uno degli elementi di saggezza della psicotesi è quello di riconoscere, accettare e cooperare con l'inevitabile piuttosto che combattere e continuare a soffrire per il dolore della non-accettazione. Noi tendiamo a vedere questo processo in atto nelle situazioni personali e di relazione, ma è interessante osservare alcuni dei molti eventi storici in cui è stata applicata la stessa filosofia.

Dopo la seconda guerra mondiale molti paesi dell'Africa rivendicavano la loro indipendenza dai dominatori colonialisti. Uno di questi paesi era il Kenia, che fu contrastato sia dal governo britannico sia dai colonizzatori bianchi che si erano installati nel paese. Di conseguenza nacque un'organizzazione nera, chiamata Mau Mau, con lo scopo di lottare per l'indipendenza. I coloni bianchi furono attaccati nelle loro fattorie e molti bianchi e neri perdettero la vita. Alla fine avvenne l'inevitabile e il Kenia ottenne l'indipendenza.

La storia della Rhodesia - l'attuale Zimbabwe - è molto simile, tranne per il fatto che i bianchi dichiararono la loro indipendenza dal governo britannico, e a questa presa di posizione seguì una guerra totale tra colonizzatori bianchi e popolazione nera indigena. La perdita di vite umane fu di entità molto maggiore che in Kenia ma ancora una volta accadde l'inevitabile e i neri conquistarono l'indipendenza.

La storia del Sud Africa ha avuto invece fino a questo momento un risultato differente. È prevalsa la saggezza tanto del presidente bianco De Klerk quanto del leader nero in carcere Mandela ed entrambi hanno riconosciuto l'inevitabile e almeno in apparenza vi hanno cooperato. Di conseguenza l'anno scorso si sono tenute pacifiche elezioni e si è avuto pochissimo spargimento di sangue, tranne quello derivato dai conflitti intertribali che non hanno niente a che fare col tema centrale dell'indipendenza.

Tenendo in mente questi esempi, può essere interessante esaminare altre situazioni internazionali. Ne abbiamo una alle porte di casa nostra, quella dell'Irlanda del nord. Saremo abbastanza saggi e abbastanza umili da riconoscere ciò che è inevitabile in questa situazione e cooperare con esso, o verranno riprese le ostilità e le popolazioni dell'Irlanda del nord dovranno ancora sopportare altri venticinque anni di sangue e di terrore? Quanti altri conflitti si stanno verificando nel mondo in questo momento in cui si potrebbero salvare molte vite umane, se soltanto si fosse in grado di riconoscere, accettare e cooperare con il loro inevitabile risultato? Questo potrebbe sembrare un punto di vista molto semplicistico, ma in realtà i conflitti esistono solo perché chi vi è coinvolto non capisce che è necessario essere umili né vuol rischiare di abbandonare il suo falso orgoglio. □